



Il secondo rigore di Messi. L'argentino è stato autore di una doppietta

PIÙ L'ARBITRO DI MESSI IL MILAN È FUORI

Al Camp Nou due rigori spianano la strada al Barcellona. Sotto accusa il direttore di gara olandese. Nocerino illude la squadra di Allegri

BARCELLONA

3

MILAN

1

BARCELLONA: Valdes, Dani Alves, Piqué (30' st Adriano), Mascherano, Puyol, Xavi (17' st Thiago Alcantara), Iniesta, Busquets, Fabregas (33' st Keita), Messi, Cuenca.

MILAN: Abbiati, Abate, Mexes, Nesta, Antonini, Ambrosini, Nocerino, Seedorf (15' st Aquilani), Boateng (24' st Pato, 37' st Maxi Lopez), Ibrahimovic, Robinho.

ARBITRO: Kuipers (Ola)

RETI: 11' pt rig. Messi; 32' pt Nocerino; 40' pt rig. Messi; 7' st Iniesta.

NOTE: ammoniti Mascherano, Cuenca, Nesta, Antonini, Nocerino, Robinho, Maxi Lopez. Spettatori 80mila.

SIMONE DI STEFANO

Addio Champions. Il Milan costruito per vincere tutto, si arrende ai quarti, al cospetto della squadra realisticamente più forte del mondo. E forse è già un merito, per gli uomini di Allegri, essere arrivati nella tana dei favoriti con la qualificazione ancora in bilico. Finisce 3-1 per il Barça e su quanto il nostro calcio si sia ridimensionato la dicono lunga il possesso palla

(60% Barça), ma soprattutto i tiri in porta, 21 a 3 per i blaugrana. «Abbiamo tenuto testa - dice sconsolato Ambrosini a fine match - loro sono la squadra più forte, usciamo senza rimpianti». Una volta erano gli altri a dirlo dei grandi Milan di Sacchi, Capello e Ancelotti. Il fatto è che lo 0-0 di San Siro, alla mezzora di ieri aveva anche illuso i milanisti di riuscire a fare l'impresa.

Il gol di Nocerino al 32', su unica azione corale del tandem Robinho-Ibrahimovic e che porta il Diavolo sull'1-1 dopo rete su rigore di Messi in apertura, aveva tutta l'aria

del presagio, del pinocchio che si trasforma in bambino. Lo ricorderà per tutta la vita, lui, ma la storia del suo Milan non vivrà altrettanta gloria. Ibra, Boateng, Robinho, lo stesso Nocerino, insomma, la squadra che in Italia tra alti e bassi, domina la Serie A, davanti ai più forti mostra tutte le lacune del nostro calcio lento e senza una bozza di idea. Stavolta palla a Ibra e sperare non funziona. Alla fine il solito senso di impotenza quando si affronta il Barça. Fabregas, Iniesta, Xavi (ieri record di 620 gare in blaugrana, nessuno come lui) pressano e asfissiano a centrocampo, mentre Messi appena tocca palla è un'incognita avvelenata, e tuttavia stavolta non fa proprio quello che vuole come in altre occasioni (Bayer Leverkusen docet). Ma quando ti distrai lui è sempre pronto a punirti: al 11' un errore di Mexes lo lascia svicolare verso porta, Antonini lo abbatte e per l'arbitro Kuipers è rigore e ammonizione. L'argentino non sbaglia, palla a fil di palo, perfetta, intangibile, un campione che rende attraente anche un semplice tiro dagli undici metri. Il Camp Nou esplose, per il Milan una qualificazione già tutta in salita.

La densità del Barcellona soffoca il Diavolo, che praticamente nella prima mezzora non si affaccia mai alla porta avversaria. Ma al 32' il primo guizzo di Robinho stimola l'imbeccata di Ibra, che spizza Nocerino, lo annusa e gli serve il filtrante.